



Le arti e gli artisti nella rete della diplomazia pontificia

a cura di
MARCO COPPOLARO
GIULIA MURACE
GIANLUCA PETRONE


GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL
Arte / Storia

La pubblicazione è frutto delle giornate internazionali di studio tenute presso la *Pontificia Università Gregoriana* il 15 e il 16 ottobre 2021 con il coordinamento scientifico di Ilaria Fiumi Sermattei e Roberto Regoli.

Comitato scientifico: Stefano Andretta, Giovanna Capitelli, Cristiano Giometti, Silvano Giordano, Laura Iamurri, Massimo Moretti, Simonetta Prospero Valenti Rodinò, Roberto Regoli, Alessandro Zuccari.

Il presente volume è stato realizzato grazie a:



©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili
in Italia e all'estero anche in
versione ebook.*

*Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 978-88-492-4576-9

I testi del presente volume sono stati sottoposti a *double-blind peer review*.

LE ARTI E GLI ARTISTI
NELLA RETE DELLA
DIPLOMAZIA PONTIFICIA

a cura di

MARCO COPPOLARO - GIULIA MURACE - GIANLUCA PETRONE

Sommario

Arte e diplomazia pontificia. Alcune note introduttive allo studio di un rapporto complesso 7
Marco Coppolaro - Giulia Murace - Gianluca Petrone

PRIMA PARTE

STRATEGIE E PRATICHE DELLA DIPLOMAZIA CULTURALE: MECENATI, COMMITTENTI E AGENTI

- Juan de Marrades e il *San Giovanni Battista* di Niccolò dell'Arca alla corte dei Borgia 13
Antonella Parisi
- Il dono numismatico di Sisto V ai Principi «moderni» e una singolare interpretazione del solido di Arcadio in una lettera del cardinale Montalto (scritta da Antonio Maria Graziani) 21
Massimo Moretti
- Un agente segreto del cardinale Mazzarino a Roma: padre François Duneau SJ e le arti (1652-1661) 25
Yvan Loskoutoff
- Roma-Varsavia-Vienna. Cultura artistica e cultura materiale nella nunziatura di Polonia di Andrea Santacroce 33
Cecilia Mazzetti di Pietralata
- L'interruzione dei rapporti diplomatici tra il Portogallo e la Santa Sede nel 1728: l'impatto sugli artisti e sulle commissioni in corso 43
Teresa Leonor M. Vale
- Mecenatismo tra diplomazia e tentativi di autopromozione: la serie Chigi Zondadari 51
Vincenzo Stanziola
- La imagen de Pío IX en un contexto republicano: delicados equilibrios diplomáticos 57
Marcela Drien - Fernando Guzmán

SECONDA PARTE

SCAMBI DI DONI DIPLOMATICI: UN INTRECCIO DI VALORI RELIGIOSI, POLITICI E CULTURALI

- Una rosa d'oro per Bisanzio. Pio II, Tommaso Paleologo e l'omaggio papale al «glorioso passato» bizantino 83
Teodoro De Giorgio
- Un dono di Pio V a Filippo II: il viaggio in Spagna di dodici busti di imperatori romani 91
Carme Narváez
- La distribuzione degli *agnus dei*: una via della politica diplomatica pontificia in epoca moderna (1550-1600) 99
Minou Schraven

Stocco e berrettone: doni papali ai gran maestri di Malta quali difensori della Chiesa Sante Guido 109

«Anche i doni hanno la loro stella». I doni diplomatici nell'età della Restaurazione pontificia 119
Ilaria Fiumi Sermattei

Malachite as material and symbol in diplomatic relations between the Russian Empire and the Holy See in the 19th Century 129
Ludmila A. Budrina

Doni per il giubileo sacerdotale di Leone XIII. Politica delle arti, strategie diplomatiche e rivendicazioni identitarie 137
Manuel Barrese

TERZA PARTE

L'ARTISTA E LE OPERE NELLE DINAMICHE DIPLOMATICHE: LA PECULIARITÀ DI ROMA

Il Primaticcio a Roma: tra diplomazia e antiquaria 163
Carmelo Occhipinti

L'enciclopedia del mondo. Paolo V Borghese alla prova della "globalizzazione" nella Sala Regia al Quirinale 171
Loredana Lorizzo

Il Vascello di Francia. La celebrazione della monarchia francese nella residenza dell'abate Elpidio Benedetti 179
Riccardo Gandolfi

Domenico Guidi, il principe Vaini e una statua raffigurante Luigi XIV. Il valore diplomatico di un'iconografia del potere negli equilibri tra Francia, Impero e Papato 187
Marco Coppolaro

Antonio Canova e la diplomazia artistica. Per una lettura storica del *Monumento Stuart* nel quadro dei rapporti diplomatici tra Santa Sede e corona britannica 197
Alessio Costarelli

Il «Canova conquistatore». Storie di opere, principi e diplomazia al tempo di Pio VII 203
Lisa Cattaneo

Ferdinando Cavalleri pittore: relazioni diplomatiche tra la corte sabauda, l'aristocrazia anglosassone e la corte pontificia nella prima metà dell'Ottocento 225
Laura Facchin

Arte e diplomazia pontificia. Alcune note introduttive allo studio di un rapporto complesso

Marco Coppolaro - Giulia Murace - Gianluca Petrone

L'idea di dedicare un convegno alla riflessione sui meccanismi e le tipologie del rapporto tra le arti, gli artisti e la diplomazia pontificia nasceva agli inizi del 2020 dal confronto con Ilaria Fiumi Sermattei e Roberto Regoli, i quali sarebbero poi diventati i coordinatori scientifici dell'iniziativa, svoltasi alla Pontificia Università Gregoriana il 15 e il 16 ottobre 2021. In assenza di studi specifici e sistematici sull'argomento, ci si proponeva di far emergere il ruolo affidato alle arti figurative nell'ambito delle pratiche della diplomazia culturale pontificia¹. Questo volume, che raccoglie gli interventi del convegno, così come qualche ulteriore contributo, intende presentarsi come un primo atto di ricerca, capace di stimolare la lettura critica del fenomeno. Le diverse problematicità metodologiche e interpretative emerse nella riflessione generale e di ciascun autore ci pare sollecitino molte possibili nuove indagini.

I contenuti dei contributi hanno definito un arco cronologico che, procedendo per tappe e intervalli di varia misura, trova i suoi limiti in due pontificati. A monte è quello di Pio II Piccolomini (1458-1464), protagonista di una fase in cui gli sforzi per l'affermazione dell'autorità papale si manifestarono anche nel tentativo di conferire maggiore stabilità al sistema della diplomazia pontificia, coincidendo con l'avvio delle numerose sperimentazioni artistiche che avrebbero portato agli esiti più maturi del Rinascimento. A valle è quello di Leone XIII (1878-1903), attraversato dalla riconsiderazione del ruolo del papato sul piano internazionale avviata a seguito del processo di unificazione nazionale italiana e della conseguente perdita della sovranità temporale, fatto che provocò ricadute rilevanti anche nel rapporto tra la Chiesa e le arti.

Una forbice cronologica così estesa permette di far emergere anzitutto qualche considerazione di natura storiografica, ossia come l'attenzione degli studi rispetto alla tematica del volume sia più radicata in merito alla prima età moderna, in particolare per i secoli XVII e XVIII. Diverso invece il caso delle indagini sulla seconda modernità, quella post-rivoluzionaria, in cui si avverte una certa difficoltà nel riconfigurare la lettura di pratiche fortemente legate alle dinamiche della società di Antico Regime, così come di individuare nuovi nodi tematici e il ripensamento di certi schemi interpretativi. Sembra che questo processo trovi piena maturazione con la caduta dello Stato Pontificio, essendo a quel punto il rapporto del papato con le arti e con gli artisti, in chiave diplomatica, asciugato nella sua dimensione strettamente politica a favore di quella religiosa.

Sul piano geografico si è cercato di restituire un quadro quanto più vario possibile delle realtà politiche coinvolte nei rapporti diplomatici con la corte pontificia, alternando la prospettiva "da" e "verso" Roma, seppur con una certa prevalenza della seconda². Ne è emerso un caleidoscopio

¹ Per un inquadramento delle principali linee di ricerca sul fronte generale del rapporto tra le arti e la diplomazia, inserite a loro volta nel più ampio discorso sulla diplomazia culturale, cfr. *The Diplomacy of Art. Artistic creation and politics in Seicento Italy*, atti del convegno (Firenze, 3-4 luglio 1998), a cura di E. Cropper, Bologna 2000; *Esperienza e diplomazia: saperi, pratiche culturali e azione diplomatica nell'età moderna (secc. XV-XVIII)*, a cura di S. Andretta, L. Bély, A. Koller, G. Poumarède, Roma 2020; *Fluctuating Alliances: Art, politics and diplomacy in the Modern Era*, a cura di P. Diez del Corral, Berlino-Boston 2021; *La diplomazia delle lettere nella Roma dei papi dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Antico Regime*, a cura di S. Tatti, Roma 2022, in particolare il saggio di A.-M. GOULET, *Arti della diplomazia/diplomazia delle arti. Spunti di ricerca per il futuro*, pp. 245-256.

² Per un esempio di studio sistematico sul ruolo delle arti figurative nei rapporti tra Roma e una sola potenza europea, ovvero la Spagna, seppur su un arco cronologico di soli due secoli, si veda *I rapporti tra Roma e Madrid nei secoli XVI e XVII. Arte, diplomazia e politica*, a cura di A. Anselmi, Roma 2014.

che, a partire dalla preponderanza delle potenze europee, presenta qualche apertura a contesti molto più distanti politicamente e culturalmente.

Dal punto di vista metodologico, la sfida principale è stata quella di promuovere un approccio al tema di tipo interdisciplinare, a partire dal per nulla scontato dialogo tra storici e storici dell'arte, come ha sottolineato Alessandro Zuccari in apertura dei lavori del convegno. Un dialogo reso ancora più intricato dalla particolare configurazione di uno degli attori diplomatici in gioco, ovvero la Santa Sede. Infatti, in virtù del duplice ruolo del papa, quello di capo temporale e spirituale, la diplomazia pontificia si carica di valori che sono sia politici che religiosi, interconnessi in una maniera tale da non essere sempre leggibili nella loro singolarità.

Tale compenetrazione di politica e religione è fortissima per tutta la prima età moderna, costituendo una imprescindibile chiave di lettura, mentre si affievolisce gradualmente a partire dalla Restaurazione a favore degli aspetti religiosi. Questa doppia ottica attraversa la diplomazia pontificia in senso diacronico: bisogna dunque tenerne conto anche per le vicende artistiche. In connessione a ciò, altrettanto decisivo è l'aspetto della materialità, che nell'ambito delle relazioni diplomatiche amplifica il suo portato: gli oggetti e i materiali con cui sono eseguiti esprimono infatti determinati valori legati a una ben precisa cultura, facendosi espressione, e al contempo veicolo, di identità³.

Un elemento di continuità, trasversale a quasi tutto il volume, è quello delle fonti: nello scorrere dei contributi si nota come la corrispondenza, sia istituzionale che privata, fornisca informazioni preziose, spesso dettando le vie della ricerca⁴. Questi suggerimenti di pista trovano la loro completa fioritura incrociati di volta in volta con la letteratura odeporea, con i documenti contabili e con i canali di informazione pubblica. Le diverse fonti, restituendo diversi punti di osservazione per lo studio del ruolo che le arti e gli artisti rivestono nelle dinamiche diplomatiche pontificie, lo rivelano nella sua stratigrafia complessa.

Nell'ordinare i testi che costituiscono la pubblicazione, quasi tutti *case-studies*, abbiamo scelto tre paradigmi interpretativi, corrispondenti alle tre sezioni in cui si articola il volume. La prima, *Strategie e pratiche della diplomazia culturale: mecenati, committenti e agenti*, si sofferma a considerare la funzione di figure di mediazione per le quali il rapporto con le arti e gli artisti si rivela strumento rilevante e integrato dell'attività diplomatica⁵. Questi soggetti – solo per citarne un paio si vedano le figure di padre François Duneau e di monsignor Andrea Santacroce – sono cruciali nel *transfer* culturale tra le diverse realtà coinvolte nelle vicende diplomatiche, influenzando le élite culturali con le quali vengono in contatto.

La seconda sezione è intitolata *Scambi di doni diplomatici: un intreccio di valori religiosi, politici e culturali*. L'attenzione è concentrata sui manufatti artistici come doni e controdoni che, a seconda dei casi, denotano il buono stato delle relazioni o mirano a migliorarle. Questi nel contesto delle vicende diplomatiche pontificie si caricano di significati politici e religiosi, discorso che si amplia e infittisce in connessione agli oggetti che rientrano nella sfera della sacralità – emblematici in tal senso sono i casi degli *agnus dei* e della *rosa d'oro* – dove a integrare e completare il valore del dono intervengono anche le circostanze cerimoniali nelle quali avvengono gli scambi⁶.

³ Per il discorso intorno alla materialità in contesti diplomatici si vedano *Material Culture in Modern Diplomacy from the 15th to the 20th Century*, a cura di H. Rudolph, G. M. Metzger, Berlino-Boston 2016; *Global Gifts: The Material Culture of Diplomacy in Early Modern Eurasia*, a cura di Z. Biedermann, A. Gerritsen, G. Riello, Cambridge 2018.

⁴ Su questi aspetti si veda *De l'ambassadeur: les écrits relatifs à l'ambassadeur et à l'art de négocier du Moyen Âge au début du XIXe siècle*, a cura di S. Andretta, S. Péquignot, J.-C. Waquet, Roma 2015.

⁵ Non mancano, su questo versante, approfonditi studi su alcune figure di spicco, tra cui si vedano C. GEDDO, *Il cardinale Angelo Maria Durini (1725-1796): un mecenate lombardo nell'Europa dei Lumi fra arte, lettere e diplomazia*, Cinisello Balsamo 2011; M. BORCHIA, *Le reti della diplomazia. Arte, antiquaria e politica nella corrispondenza di Alessandro Albani*, Trento 2019.

⁶ In rapporto al dono si vedano *L'arte del dono: scambi artistici e diplomazia tra Italia e Spagna, 1550-1650*, atti del convegno

Infine, la terza e ultima sezione, *L'arte e l'artista nelle dinamiche diplomatiche: la peculiarità di Roma*, è incentrata sull'Urbe. Nella sua duplice veste di capitale delle arti e sede del papa e della sua corte, Roma è il luogo privilegiato dove le opere e gli artisti – il caso di Antonio Canova ne è la massima espressione – si trovano con molta più facilità coinvolti nelle trame delle relazioni diplomatiche. Il portato di sacralità e legittimazione universale che ammantava la città, legato in gran parte all'istituzione del papato, ha rivestito per secoli una posizione fondamentale anche nelle vicende artistiche, intessendole con quelle della diplomazia.

Il quadro d'insieme che ne risulta pone in chiara evidenza come il mondo delle arti e degli artisti si inserisce a pieno titolo nella rete della diplomazia pontificia, aggiungendo a quest'ultima elementi di comprensione, in un dialogo costante tra microstoria e macrostoria. Occorre dunque sforzarsi nell'indagare sulla *longue durée* come, attraverso quali meccanismi e con quali diversificati esiti, le vicende storico-artistiche si intersecano con quelle delle politiche diplomatiche pontificie, e in che modo tale intreccio incida nella definizione del ruolo dell'artista, nella produzione e nella committenza. La sfida del volume è quella di sollecitare, con il tempo, la costruzione di un discorso capace di leggere il rapporto tra arti, artisti e diplomazia pontificia in termini di continuità e trasformazioni, in connessione organizzata con i rivolgimenti storici e i mutamenti culturali che accompagnano l'evoluzione della Chiesa e delle relative istituzioni diplomatiche.

* * *

Un ringraziamento particolare va a padre Marek Ingot sj, decano della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana, e a Manuela Gianandrea, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte dell'Università di Roma Sapienza, per aver generosamente supportato sia l'organizzazione del convegno che la pubblicazione.

Per aver contribuito in diversi modi alla realizzazione del volume si ringraziano: Stefano Andretta, Giulia Barone, Mario Carlo Alberto Bevilacqua, Martine Boiteux, Vittoria Brunetti, Ottavio Bucarelli, Giovanna Capitelli, Irene Caracciolo, Umberto Castagnino Berlinghieri, Anna Cavallaro, Patrizia Cavazzini, Giulia Daniele, Daniela del Pesco, Micol Forti, Pierangelo Gentile, Massimiliano Ghilardi, Cristiano Giometti, Silvano Giordano, Claudia La Malfa, Susanne Adina Meyer, Massimo Moretti, Chiara Orefice, Gaetano Platania, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Pier Paolo Racioppi, Francesco Randazzo, Roberto Regoli, Andreas Rehberg, Alessandra Rodolfo, Marco Ruffini, Roberto Rusconi, Lucia Simonato, Monica Tomiato, Paolo Valvo, Andrea Vanni, Alessandro Zuccari.

(Roma, 14-15 gennaio 2008), a cura di M. von Bernstorff, S. Kubersky-Piredda, Cinisello Balsamo 2013; *Travelling objects. Botschafter des Kulturtransfers zwischen Italien und dem Habsburgerreich*, a cura di G. Mayer, S. Tammaro, Vienna 2018.

«Anche i doni hanno la loro stella. Il S. Pietro in mosaico che S.S. ha destinato per S.M. Prussiana ne ha avuta una di veramente benefico influsso. Il S.P. non avrebbe mai creduto che un oggetto così tenue meritasse cotanto la soddisfazione d'un re sì potente. S.M. vi ha certamente ravvisato un pegno d'un vero e distinto attaccamento per parte del donatore, ed in ciò non si è ingannato»

Minuta del cardinale Giulio Maria Cavazzi della Somaglia al rappresentante diplomatico prussiano Christian Karl Josias von Bunsen, 12 giugno 1825.